

## Etiopia 1995

di Carlo Cavanna

## Aspetti geografici e generali

Durante la spedizione scientifica in Etiopia, compiuta da alcuni membri della Società Naturalistica Speleologica Maremmana per conto del **Museo Civico di storia naturale** di Grosseto, in collaborazione con il Gruppo R.E.G. di Scarlino, si è avuto modo di effettuare numerose osservazioni geografiche e naturalistiche della regione.

La capitale Addis Abeba si trova su di un altipiano a 2400 metri sul livello del mare.

La conformazione è quella tipica di basse colline che ne frantumano il panorama.

La temperatura media annuale è di circa 16 gradi e questo, insieme alle sufficienti risorse idriche del territorio, la rendono vivibile da farne la città più popolata dell'Africa (oltre 2 milioni di abitanti).

La città sviluppa intorno ad alcuni blocchi di palazzi di stile europeo, per lo più sedi di Ministeri o di Ambasciate estere, ed è caratterizzata da abitazioni ad un piano, in legname e con il tetto in lamiera ondulata. Un reticolo di strade e viuzze si ramifica dalle vie principali.

I mezzi di trasporto sono le auto pubbliche (taxi) in un numero incredibile e distinte dai colori bianco e blu, oltre ad una grande quantità di somarelli che circolano carichi nelle strade di traffico intenso.

La periferia di Addis Abeba presenta una notevole attività artigianale ed agricola; alcuni complessi industriali sono in produzione mentre altri risultano abbandonati.

Allontanandosi dalla capitale il paesaggio assume un aspetto più pianeggiante. Percorriamo la strada che porta verso Sud, in direzione della provincia di Soddu nella regione di Sidamo.

Ai bordi della carreggiata si notano, di quando in quando, abitazioni isolate: sono ancora case quadrangolari in legname e ricoperte da lamiere ondulate. Vicino si osservano modesti campi arati, fienili e molto spesso bestiame al pascolo.

Il nastro asfaltato, che sembra perdersi all'orizzonte, risulta costruito rialzato rispetto alla pianura circostante ed è costeggiato da due strade a sterro. Al limite di queste, su ambo i lati, si possono osservare "filari" di alberi del pepe per decine e decine di chilometri.

Le due strade laterali sono utilizzate per il movimento del bestiame (mucche, capre e pecore), degli animali da soma (muli, cavalli ed un numero elevatissimo di somarelli alcuni molto parenti del nostro Miccio Amiantino) e dei pedoni, sempre carichi di mercanzie, che fanno spola dai vicini villaggi.

Nei rari centri abitati è sempre impressionante il numero di persone che transitano sulle strade principali. Quasi sempre uno slargo è sede di mercato e qui banchi, animali, mezzi da trasporto, mercanti, curiosi e tanti bimbi creano un quadro veramente pittoresco.

Nei pressi dei villaggi un corso d'acqua è meta perpetua di per-

sone indaffarate a trasportare acqua con ogni mezzo possibile: dalla brocca in terracotta portata sulle spalle, al vecchio barile da petrolio rotolato a braccia, al somarello carico di taniche colorate, ai più assortiti carretti trainati da animali.

Lasciati i villaggi il panorama si ripete con sempre più rare abitazioni sparse ai bordi della strada. Poi per decine e decine di chilometri non si scorge anima viva, mentre la pianura diventa improvvisamente arida ed inospitale: questa è la "savana" con pochi ed isolati arbusti e disseminata di alberi dalla caratteristica forma ad ombrello. Qui il sole infuoca il terreno e nelle ore più calde crea delle correnti ascensionali che danno luogo a frequenti trombe d'aria dal colore rossastro della polvere che risucchiano.

Su alberi secchi si vedono spesso rapaci in attesa o avvoltoi appollaiati.

All'orizzonte in lontananza si vedono dei monti isolati che richiamano alle forme coniche dei vulcani. La zona che stiamo percorrendo fa parte della "Rift Valley": una depressione fra due formazioni montuose, che si estende dall'Etiopia fino all'Africa del Sud e che dà luogo alla formazione dei grandi laghi africani.

Perturbamenti tettonici furono all'origine delle enormi fratture nella crosta terrestre che formarono, nell'Era Mesozoica, la Rift Valley. Da queste fratture fuoriuscirono, anche nell'Era Cenozoica, colate di materiale magmatico che ricoprirono ripetutamente gli strati sedimentari precedenti.

Caratteristici sono i numerosi "canyons" originatisi dall'erosione dei corsi d'acqua che durante le stagioni piovose sono particolarmente impetuosi.

Lungo le loro sponde si possono osservare, con facilità, le stratificazioni geologiche sovrapposte.

Lungo la Rift Valley sono stati fatti i più importanti ritrovamenti paleontologici sia di fauna fossile che di resti antropologici. Ad Addis Abeba è possibile ammirare il calco dei resti dell'ominide chiamato "Lucy" datato 3,5 milioni di anni.

(Continua)

